

di Cesare de li et il Doria haveano fermo aviso la venuta de lo imperator in Italia, et che dimandava el Doria, per esse lettere, che dovesse subito andare a levarlo. Et così esso Doria in questo giorno di hozi partiria ad tale viaggio. Et che il Belzoioso con ogni diligentia atendea ad unir più gente che poteva insieme con genovesi, per venir poi a la volta de Alexandria, et che per tutto luni proximo, ch'è dimane, esso Belzoioso se ritroveria ad Gaici (*Gavi*) con più de 2000 fanti, sino a quello giorno fatti, non restando però de continuar ad haverne de li altri, perchè in placentina et parmesana li era soi capi che non tendevano ad altro salvo con ogni diligentia raccogliere più gente poteano, et secondo li faceano et faranno, tutti li inviano al camino de esso Belzoioso. Et in placentina le montagne tutte sono in arme. Credeti a me; io vedo un gran foco da quello canto, et molto maggiore de quello che ognuno se pensa, di sorte che al mio iudicio disturbarà se non in tutto in una gran parte questa impresa de Milano, non facendoli altra provisione di quelle si vede. Et questo discorso mio fatilo il tutto sapere al serenissimo Principe in camera, che io come servitor li ricordo reverentemente quello che è da stimare questa cosa grandemente, perchè io bene conosco questi andamenti et scio quello poleno fare. Li Vermeneschi, come disperati per qualche andamento gli ha fatto il duca de Milano, *etiam* fano gente. Ben dicono le fanno per difesa de le terre sue, ma io tengo se unirano con il Belzoioso, et questo vedereti esser il vero. Et de li altri ancora se dimostrerano, che so io, venendo questo Cesare, perchè sono stati maltrattati da quelli principi, che meritavano esser gagliardamente remunerati per la servitù fatoli. Di quello vi risponderà il Serenissimo, de tutto datime avviso. Questi medemi advisi che io hebbi heri matina da Genova, in conformità heri sera li hebbe el signor governatore da Genova.

300* *Copia di una lettera del conte di Caiaza, data al campo a Marignano a li 6 Zugno 1529, scritta ad Aurelio Vergerio suo secretario.*

Stamani da buon loco ho hauto notitia che in piacentina per tutti quelli castelli et de la montagna et del piano se fanno gente et da piedi et da cavallo, a nome de imperiali, ad instantia de quelli signori Vermeneschi et del conte Lodovico Belzoioso capo principale d'essi, qual se ritrova in

quelle parte, et già ad un luogo, ditto Botto, sono in esser 2000 fanti. Quel luogo è vicino a Gavi. Et esso conte ha fatto eavar fuori de li due pezi de canoni. Hassi ancora qualmente in un bergantino a Genoa, mandato da l'imperatore a dimandar el signor Andrea Doria che vada a levar Soa Maestà in Spagna, che a questa hora se pensa el sia partito; de modo ch'io iudico che fra 15 o 20 giorni non se senta qualche gran scopio. Valzerca a questi giorni ha preso vicino a Gavi un camerier del Christianissimo, qual andava in Franza, cosa di grandissimo momento, perchè costui haveva negoziato tutte le cose di Soa Maestà. Dicesi che lo vogliono mandar in Spagna da l'imperator. Francesi devono venire a pondersi col suo exercito qui vicino a noi. Come saranno gionti se darà ordine al tutto, et se termenerà quanto se harà a fare. In questo mezo qui non se manca de quanto è necessario circa la guerra, come in altre oportune provisione, nè il clarissimo signor proveditor non stà indarno. Intendo che a Trento se fanno grossissima condunatione de lanzinech per Italia. De gratia state a l'erta, et vedete de intender quanto succede circa ciò, dandomene continuo aviso.

Da Roma, a li 5 Zugno 1529, al signor 302)
marchese di Mantoa.*

Per lettere di 23 del passato, da Bles, si ha, monsignor Baiardo esser ritornato da la madama Margarita, et haver referto al Christianissimo essa signora haver mandato amplissimo da Cesare di poter trattare pace et concluderla, così particolare come generale, a suo arbitrio, et con molta autorità. Et per lettere di Lione, di 29 del passato, si significa che li era gionto un corier di Spagna, qual partite da Saragoza a li 16, quale a boca reportava, il secondogenito del Christianissimo stare indisposto et molto grave. Et similmente havea inteso, la Maestà Cesarea haver casso bon numero di fantarie fatte ultimamente; et lui corriero haver parlato ad alcuni di essi fanti cassi, quali robavano ciò che poteano, et da loro havere inteso la Maestà Cesarea non voler più venir *de praesenti* in Italia.

Si sono fate alcune unione di gente a Pitigliano, Orvieto et in quelli lochi marittimi, per alcuni capi che sono a li servizi de questi signori cesarei, et in sua compagnia si trovano signori Vitelli et Baglioni foraussiti, et giudicasi si fazino queste unione per le

(1) La carta 301* è bianca.